Anno XXIV — Lunedì 3 Marzo 1890 — Abbonamento Postale — N. 53

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Depositari: Signori A. Manzoni e C., Milano - Paganini, Villani e C., Milano

RIVISTA POLITICA

SETTIMANALE

In un paese come la Francia, dove si ama molto di chiacchierare e si cerca di produrre colle chiacchere anche delle novità nella politica, fu un cattivo calcolo quello del Ministero della Repubblica, che aperse per il fatto del duchino d'Orleans e mantenne aperta appunto una larga fonte di chiacchere a proprio danno.

Se appena comparso a Parigi lo avesse fatto ricondurre ai confini, se ne avrebbe parlato di certo, ma la fonte delle chiacchere sarebbe stata presto esaurita. Invece pare che si abbia lavorato proprio a mantenerla aperta. Si fece il processo a cui seguì la condanna. S'ebbe un lungo chiaccherio sulla difesa, accompagnato da dimostrazioni parecchie in favore del giovanotto, che si presentò come un serio pretendente. Si parlò a lungo della grazia che sarebbe venuta, sì, o no, subito, o più tardi, sulla portata della pena, sul luogo dove sarebbe condotto a subirla. Si creò nel paese così una corrente a suo favore. Colla sua condotta fatta di nascosto alla prigione di Clairvaux, dove dovrebbe subire la pena, non si chiuse l'incidente e le chiacchere continuano e continueranno dell'altro sulla possibilità della grazia da farsi più tardi ed anche sul trattamento del prigioniero e sulla condotta del Governo, che parve perfino entrare in crisi ed ebbe a sentirne le conseguenze perfino nel Parlamento. Ora continuano a parlare del duchino tutti i giornali e molti si comprano il suo ritratto.

Così il pretendente futuro è bello e preparato e quelli che lo desiderano sono contenti della *reclame* che gli si è fatta. Siccome in Francia la moda muta spesso, potrebbe accadere, che anche questa durasse poco; ma certo non giova punto almeno al Ministero Tirard la condotta oscillante cui tenne nell'affare del duchino. Senza voler fare pronostici sull'avvenire, il certo si è che le incertezze del Ministero che pareva da ultimo rassodato lo indebolirono di nuovo. Esso durò fatica a difendersi nella Camera contro l'estrema sinistra radicale, che voleva spingerlo ad amnistiare anche i più violenti promotori di scioperi, e per vincere abbisognò dell'aiuto della Destra monarchica, la quale anche se ne vanta.

C'è dell'incerto anche nella condotta del Ministero sul da farsi per provvedere all'avvenire economico-finanziario. Si parla d'un grosso prestito ed anche di nuove tasse. Il Ministero si trova poi tra i sistematici protezionisti e quelli che reclamano contro il dannoso isolamento a cui sarebbe ridotta la Francia, se si disturbasse il libero commercio. C'è ora un po' di reazione in questo senso. D'altra parte gli operai francesi, come fecero da ultimo a Marsiglia, si scagliano con violenza contro gl'italiani. Con certe riserve pare che anche la Francia interverrà alla Conferenza di Berlino. Ma ciò destò dell'opposizione contro Spuller, che cercò di diminuire l'importanza del suo assenso. Ma ecco, che ora si annunzia per avvenuta la dimissione di Constans appunto per questo motivo. Egli venne subito sostituito dal deputato Bourgeois.

Come abbiamo detto in uno speciale articolo, è ancora prematuro il voler dare un assoluto giudizio sul significato delle ultime elezioni della Germania, sebbene non tornino di certo favorevoli ai partiti che col nome di *cartello* sostenevano la politica governativa di Bismarck. S'insisteva ora a spargere la voce che Bismarck sia per ritirarsi dalla politica, sia ciò a cagione dell'età, sia perchè non gli sembri di poter andare in perfetto accordo colle iniziative personali del giovine imperatore. Ma poscia si disse che dopo un colloquio con lui si decise a rimanere.

La Russia fa di tutto per mantenere l'agitazione e l'incertezza del domani nelle cose della penisola dei Balcani. Si serve molto anche dei Montenegrini per procacciare molestie all'Austria nei suoi nuovi possessi e vuole essere pagata dalla Bulgaria del debito assunto per la guerra contro la Turchia. La Bulgaria però trovò di poterlo pagare. Essa poi arma nuovi reggimenti di Cosacchi preparandosi così a nuove guerre, per poter cogliere l'occasione che le si presentasse. La politica, che ognuno abbia da essere padrone a casa sua non è ancora penetrata sulle rive della Neva.

Gli Slavi dell'Impero danubiano continuano nelle loro lotte contro le altre nazionalità vicine. L'*home Rule* degli Irlandesi pare che tenda ad estendersi anche nella Scozia e nel Galles, per cui procedendo si muterebbe il Triregno in una specie di Confederazione. Non è anche questo un fatto che mostra la tendenza generale a governarsi da sè nei Comuni e nelle Provincie, confederate poi queste nello Stato, che possa cogli altri proclamare anche, colla pace e gli arbitrati per mantenerla, un diritto internazionale fra tutte le Nazioni civili?

Provenienti dall'Inghilterra si sono sparsi questi giorni in Italia dei dubbii sulla sincerità dell'amicizia di Menelik, che ora avrà ricevuto la sua grande corona di Negus dell'Abissinia, anche se altri gliela contrasta. Vennero le smentite; ma dopo tutto quello che da qualche tempo va accadendo non possiamo a meno di ripetere la sentenza, che essendo amici di tutti bisogna fidarsi colà soltanto di sè stessi. Si spargono poi anche da qualche tempo nella stampa inglese ad arte delle voci contro le supposte idee dell'Italia di estendersi ancora più non solo nell'Abissinia ma anche nel Sudan e si affetta di mostrarsene gelosi, malgrado le proteste d'amicizia tra le due potenze cui fa la stampa officiosa di Roma e che devono anche essere sincere.

***

Nella nostra Camera si accettò in massima ad una grande maggioranza di accordare al ministro della giustizia l'accentramento di molte preture, lasciando però comprendere, che si vorrebbe si facesse altrettanto anche di molti tribunali, intendenze, prefetture; e noi aggiungeremmo anche di molte Università ed altri istituti che ci dànno una sovrabbondanza di aspiranti ad impieghi da doversi restringere anche essi, spendendo però i denari risparmiati in quella istruzione per le professioni produttive, che penetri in tutta la classe media e scenda fino ai lavoratori dei campi e delle officine.

Non vediamo altro mezzo che il lavoro produttivo per equilibrare le entrate colle spese, cominciando dalla famiglia e salendo al Comune, alla Provincia ed allo Stato. Sono molti che riconoscono la verità di questo principio, ma per applicarlo bisogna volerlo sul serio.

Ora invece assistiamo ad un umiliante spettacolo in Italia a proposito di partiti politici. Mentre chi è al potere cerca di accentrarlo tutto in sè medesimo, ci sono qua e là altri che costituiscono sè medesimi a capi di nuovi partiti senza basarsi sopra reali affermazioni di idee di governo, ed altri ancora che continuano la disputa sulla formazione di un preteso partito conservatore, chiamando a sè anche quelli che non osarono di dichiarare di volere l'unità d'Italia, osteggiata dalla setta temporalista, o che parlano di evoluzioni e di progressi senza dire in che cosa debbano consistere.

Ci pare che simili dispute e quelle che si fanno sul nome di cattolici, quasi l'andare alle urne per le elezioni fosse una rinunzia ai principii del vero cristianesimo quale lo annunziava Cristo, non sieno che una coda di quelle che si continuarono per molti anni in Italia sulla lingua, sul classicismo e sul romanticismo e cose simili, che non mancano nemmeno adesso fra i nostri letterati.

Chi aveva veramente ragione in simili dispute? A nostro credere quelli che scrissero dei buoni libri in una lingua, che si fece leggere da tutti gl'Italiani che non solo l'intesero, ma vi appresero qualcosa. Così avemmo a lungo le dispute anche sulla forma del governo quando si sarebbe usciti da quella servitù contro cui volevamo tutti lottare.

Anche questa quistione della forma del governo fu vinta quando una grande maggioranza di patriotti italiani di buon senso si schierarono, per combattere il nemico, sotto la bandiera della libertà e dell'unità nazionale. Che ora quelli, che vedono come si possano antivenire i temuti malanni futuri, ed ordinare le nostre amministrazioni, le finanze dello Stato e migliorare le condizioni economiche delle popolazioni, lo dicano chiaro e schietto in modo da poter unire colla potenza del loro ingegno attorno a sè quei molti che dieno loro ragione.

Liberiamoci da due malanni, quello della abitudine di disputare vanamente sopra generalità che non hanno nessun senso pratico nella vita, e l'altro di quell'individualismo, che mantenendosi tale si rende impotente per non saper associare molti appunto attorno ad un programma, sia pure limitato, ma pratico e che sia quello prima di tutto di soddisfare i bisogni più urgenti e più generalmente sentiti.

Chi è in Italia, che vorrebbe servirsi dei temporalisti per distruggere ancora l'unità nazionale voluta da Dante, da Macchiavelli e da tutti i nostri grandi uomini? Lo dicano chiaro quelli che vorrebbero ciò; e li prenderemo a calci nel sedere, o meglio, come disse un contadino friulano col suo naturale buon senso: Se farà bisogno accopperemo tutti i nostri.

Altri contadini friulani risposero da un pezzo anche al partito clericale, se ce n'è proprio uno, dicendo, che il prete lo ascoltano in Chiesa, che è quanto dire in fatto di Religione, se predica quella di Cristo, ma che in casa propria si governano da sè. In Italia i buoni cristiani esistono; e sono quelli che vogliono la libertà e la pace per tutti, la cooperazione al comun bene, l'assistenza agl'impotenti, la scienza e l'educazione che lavorino anch'esse per l'umanità, insomma l'amore di Dio, con tutte le facoltà dell'anima e del Prossimo come sè stessi.

Chi non accetterà questa politica cristiana così chiara ed evidente? E chi agisce, o predica contro di essa è tale che noi possiamo contare su di lui? Se non possediamo genii politici che attirino tutti attorno a sè, cerchiamo almeno di unire le persone di cuore e di buon senso nell'azione utile a tutti, e le vane dispute cesseranno e torneranno nella vita pratica; che fu pure intesa da tutti gl'Italiani di buon cuore e di buon senso.

LA REGINA - MADRE

di Portogallo.

Di questa illustre donna, figlia di Vittorio Emanuele e sorella del nostro Re, leggiamo in una corrispondenza da Lisbona:

Ad ogni passo, nell'esistenza di questa Regina, si ritrovano i tratti dominanti del carattere di Vittorio Emanuele. Essa lo conosce bene il suo popolo, essa ne sente il cuore battere all'unisono col suo e non s'inganna mai sui suoi sentimenti.

Il povero Re don Luigi non era un grande monarca e non ne aveva la pretesa. Come Alfonso XII, diceva che la situazione più invidiabile a questo mondo è di essere Re in esilio con molti quattrini. Don Luigi avrebbe voluto essere ammiraglio d'una grande flotta, d'una di quelle formidabili flotte moderne di cui vedeva, con invidia, dotati i paesi vicini al suo. Strana cosa anzi, che un sovrano così appassionato per le cose del mare non sia riuscito a dotare la propria marina d'una flotta almeno decente..... Ma il buon Re era un timido e un taciturno: del mare egli amava i grandi orizzonti, i silenzi profondi e la musica delle onde, poichè la musica fu la sua gran passione. I congegni della guerra lo lasciavano indifferente, non era un marinaio, era un gondoliere!

Tre settimane prima della sua morte faceva ancora della musica da camera nel suo salettino, inchiodato sopra un seggiolone, in preda ai più atroci dolori. Possedeva una stupenda collezione di Stradivarius e li prestava agli esecutori per quei piccoli concerti serali, a cui assistevano soltanto alcuni intimi fra i quali sovente il ministro Colobiano e il consigliere Cotta, due *habitués* della regina Pia, alla quale rammentavano la patria lontana.

E quanta riconoscente venerazione, quanto profondo rispetto aveva don Luigi per Maria Pia, in tutti i momenti della sua vita; in tutte le circostanze quotidiane egli non l'avvicinava che piegandosi ad un inchino. Era già malato sofferente immobilizzato dal dolore, a pochi giorni dalla tomba, e ancora penosamente si alzava dal suo seggiolone e si piegava riverente quando Maria Pia, con un buon sorriso, gli si accostava. Le volontà della Regina erano le sue: essa gl'ispirava sempre un vago timore, il timore del fanciullo che, memore d'un'antica scappata, crede di avere ancora fatto qualche cosa di male!..

***

Prima che la malattia del Re entrasse nel periodo acuto, le giornate trascorrevano liete alla Corte di Portogallo. A primavera la famiglia reale si trasferiva a Cintra, ad una trentina di chilometri da Lisbona. Il palazzo reale, che è un miscuglio d'ogni stile nel quale domina il carattere arabo, è situato sopra una collinetta, alla quale si ascende a dorso d'asino. La Regina amava di fare quella passeggiata, seguita dai suoi figli, che la chiamavano borghesemente *mamma*, dai famigliari della Corte e talvolta dal ministro italiano, galoppanti tutti sui vispi asinelli del paese....

Amazzone intrepida, Maria Pia rammenta che Vittorio Emanuele, il quale non si occupava molto dell'educazione dei figli, non trascurava invece di assistere alle lezioni di equitazione: allora colla frusta in mano, faceva sparire il timore mercè un buon pizzicotto!..

Amabilissima con le signore, Maria Pia sembra preferire la conversazione degli uomini, probabilmente perchè questi hanno più abbondante riserva di aneddotti e di notizie. Le povere signore, invece, chiuse in quella cerchia di monosillabi, imbarazzate dalle pause troppo lunghe, sudano sangue.

L'amica intima è la duchessa di Palmella, moglie dell'eroe di Crimea, che fece tanto chiasso in occasione del recente conflitto: è una dama ancora giovane, assai bella e scultrice di grande merito: la sua amicizia con la Regina è strettissima; talvolta sfugge loro di darsi del *tu*.

La *Camarera Mayor* è la marchesa di Funchal, nipote ai San Marzano di Torino, signora attempata, fedele e silenziosa.

Maria Pia ama oltremodo la *toilette*: essa e l'Imperatrice d'Austria sono state le due sovrane più eleganti d'Europa. Prodiga, come Vittorio Emanuele essa spende senza contare quando si tratta d'un'acconciatura o dei suoi poveri. Giacchè nessuna festa, nessun piacere sarebbe completo per Maria Pia, se non avesse pensato prima agl'indigenti.

Accompagnata dalla duchessa di Palmella, la Regina penetra in tutti i tuguri, s'informa dei bisogni dei poveri prende qualche nota e, alla sera, manda un rapporto al suo maggiordomo.

Quelle note sono caratteristiche: dapprima la Regina vorrebbe fare un elenco degli oggetti da inviare all'infermo: poi correndo colla mente allo spettacolo doloroso intravisto, cancella la lista, e scrive in fretta: *manca di tutto* — e bisogna mandare tutto!

I suoi viaggi in Italia sono sempre stati una festa. Nulla le fugge del movimento politico, artistico e letterario della sua patria; della sua famiglia ad ambedue Maria Pia ha votato un'adorazione completa.

Il compleanno del Papa.

Ieri ricorrendo l'anniversario della nascita del Papa che compiè gli 81 anni, egli ricevette il sacro collegio il quale gli presentò le felicitazioni. Il Papa fece un discorso in cui ricordò la perdita del fratello, i conforti avuti dai Sovrani, dall'episcopato, dal clero e dai fedeli e ringraziò tutti.

Quindi disse che gli augurî gli ricordano la fugacità del tempo. Molto tempo egli visse e poco restagli di vita. Procurerà di spenderlo per il bene della Chiesa e per il bene del popolo. Disse che bisogna risolvere le gravi questioni sociali e si augura che i Governi lo aiuteranno: la Chiesa continuerà la sua missione di pace. Ma, disse, bisogna che la Chiesa sia indipendente e non soggetta ad altri Stati.

Crisi parziale in Francia

Il ministro dell'interno Constans, si dimise in seguito a dissapori col presidente del consiglio Tirard.

In sua vece venne nominato Bourgeois, deputato della Marne.

NELL'AFRICA ORIENTALE

Il Sultano dello Zanzibar si è resa favorevole l'opinione pubblica graziando una quantità di prigionieri politici.

Arrivano alla costa sciami di arabi, che fuggono davanti ai soldati del maggiore Wissmann.

I tedeschi riconquisteranno Kliva soltanto in aprile, attendendosi rinforzi.

Serpa-Pinto si è imbarcato a Kapstadt su una cannoniera portoghese. Ha intenzione di mostrare a Lisbona, quanto ingiuste siano le pretese degli inglesi, e come non reggano i loro argomenti.

Il movimento negli alti gradi dell'esercito

La *Riforma* scrive:

« Tutte le notizie pubblicate in questi giorni di collocamento a riposo di alcuni generali e ufficiali superiori, sono inesatte o premature. Nulla di positivo è ancora stabilito a questo proposito. Vi sarà certamente un importante movimento negli alti gradi dell'esercito, ma quanto alle proporzioni e alle modalità di questo movimento, fatto in base alle relazioni delle commissioni superiori militari, saranno rese pubbliche mediante il Bollettino del mese di aprile.

DI QUA E DI LÀ

Moltke.

Venerdì Moltke percorreva le vie di Berlino, in carrozza. Il veicolo perdette una ruota, e si piegò su un fianco, Moltke cadde a terra, ma potè esser subito rialzato, incolume. Gli fu fatta una dimostrazione dai presenti.

Una diligenza attaccata da lupi.

Si ha da Pietroburgo che una diligenza dell'amministrazione postale è stata attaccata alla stazione di Soroki, in Bessarabia, da molti lupi. Il conduttore ed i cavalli sono stati divorati, i sacchi sono stati fatti a pezzi, e soltanto le lettere sono state trovate intatte.

Una sepolta viva.

A Sciacca (Sicilia) una ragazza sedicenne, creduta morta durante una letargia causata da « influenza » fu rinchiusa nella cassa.

Dopo i funerali si trovò contorta, coi capelli scarmigliati, e con bava sanguigna alla bocca, e al naso. Dovette morire soffocata.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 1 marzo

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Continua la discussione sul progetto per le circoscrizioni giudiziarie.

Dopo breve discussione si approva l'articolo 11 così concepito. « La presidenza delle Corti d'assise sedenti fuori del capoluogo della Corte d'Appello potrà essere affidata al presidente del tribunale locale. »

Approvasi pure l'art. 12 che stabilisce che le disposizioni della legge in esame dovranno essere applicate in modo che la spesa complessiva per gli stipendi, per gli aumenti sessennali, per le indennità maggiori e per gli assegni personali, per gli assegni di disponibilità e per le spese d'ufficio non superi la somma risultante per i detti titoli dallo stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia, giustizia e culti per l'esercizio 1890-91.

Vengono poi approvati gli articoli 13 e 14 (ultimo) del progetto.

Si passa poi alla votazione a scrutinio segreto e il progetto viene approvato con voti 209 contro 68.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 marzo 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 3 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.0	744.2	747.0	747.8
Umidità relativa	77	75	89	93
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	E	NE	—	NE
Vento (vel. k.)	31	13	6	4
Term. cent.	-1.8	1.1	-3.5	-2.0

Temperatura (massima 7.2, minima — 2,4)
Temperatura minima all'aperto — 3 6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 28 febbraio.

Tempo probabile: Venti freschi da maestro a ponente, cielo nuvoloso e piovoso, gelate a nord e al centro.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Per il principe Amedeo. Ci scrivono da Tarcento:

Nella seduta che il nostro Consiglio Comunale tenne il 26 p. p., prima di passare alla pertrattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il sindaco sig. G. B. Angeli, lesse la seguente commemorazione di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia:

Signori Consiglieri!

Se imprevedute circostanze non l'avessero impedito, ben prima d'ora ci saremmo riuniti per portare il compianto nostro assieme a quello d'Italia tutta sulla tomba che di schianto ci rapì l'ottimo Principe Amedeo di Savoja, Duca d'Aosta.

Forte, magnanimo, pio, nella sua, ahi! troppo breve esistenza, nulla si trova che sia men che grande.

A vent'un anno fugge le mollezze di Corte, e va soldato per la liberazione del nostro Veneto dal giogo straniero, e là per noi riceve il battesimo di sangue. Ferito, vuol essere mescolato ai comuni feriti, e dà loro quei conforti che nessuno meglio di lui avrebbe potuto dare.

Intrepido sale il trono di Spagna, quando più ferve la mischia dei partiti. Ha in non cale il ferro del sicario, e lo dimostra percorrendo (senza accompagnamento) le contrade della capitale. Eppure, quando s'accorge di non poter consolidare il suo trono senza spargimento di sangue spagnuolo, lo vediamo abdicare e ritornarsene al padre.

Ispettore generale della cavalleria, non risparmia studio e fatica per rendere viemmeglio agguerito il nostro Esercito. E là sui campi d'istruzione, fra stenti e disagi, sfida il rigore delle intemperie, assorbendo il germe della malattia che ce lo tolse.

Il gran cuore del Prence si esterna al letto degli ammalati, che di frequente egli visita, conforta e soccorre negli ospedali; e la sua mano straordinariamente larga pel povero, per lui lo fa consumare un vistosissimo patrimonio.

Allorquando il morbo asiatico infierisce nella bella Partenope, lo si vede coll'Augusto Fratello, in mezzo ai colpiti, sfidare la crudele malattia pur di lenire i dolori ai sofferenti.

In famiglia egli spezza il grande amore, che porta al Prossimo. Padre e marito amorosissimo, ha cure specialissime per l'educazione dei figli, formando menti elette, che un giorno sapranno sacrificarsi sull'ara della patria per condurla a sempre più alti destini.

Sul letto di morte il pensiero è specialmente rivolto al Cristo, che vuole seco nel sepolcro, alla patria che raccomanda al Re, ai poveri ai quali vuole conservate le sue elargizioni. Sublime esempio di cristiane e cittadine virtù che tramanda in retaggio ai suoi, agli italiani tutti.

Ed ora salutiamo la venerata Salma, che lassù a Superga riposa nel tanto cospicuo santuario della Patria nostra.

Le sia lieve la terra! E l'alma benedetta, or fulgida stella delle celesti sfere, sia più che mai intima consigliera dell'ottimo e valoroso fratello, l'amatissimo nostro Re, onde egli valga a rendere sempre più forte e rispettata l'Italia nostra.

Alla conferenza dell' onor. Pletti, sullo « Sciopero e la Donna » tenuta sabato sera al Teatro Nazionale, non abbiamo potuto assistere: sappiamo però che vi andò numeroso pubblico compresa una dozzina di donne) e che durante la medesima non avvenne nessun notevole incidente.

La conferenza venne già, fin da ieri, stampata e posta in vendita; perciò crediamo ozioso il riportarla, nè le attuali condizioni tipografiche del giornale ce lo consentirebbero.

Ci limitiamo quindi a constatare che le parole del consigliere Pletti furono tutte latte e miele per gli operai scioperanti, comprendendo pure una requisitoria contro il giornale *Il Friuli*. Molti fatti furono avisati.

Quel discorso poi, anzichè preludere alla conciliazione, la rese, crediamo, più difficile.

Il Corriere di Roma ha mancato anche ieri sera, causa la solita perdita di coincidenza a Bologna. Oramai, si può essere sicuri, che, per lo meno ogni otto giorni, la posta di Roma non giunge alla sera.

Le Società ferroviarie avrebbero agito più onestamente se, fra i tanti articoli delle convenzioni, vi avessero aggiunti quelli riguardanti i periodici ritardi dei treni e la perdita delle coincidenze.

Società anonima del Tramvia a cavalli di Udine. S' invitano i signori azionisti della Società anonima dei tramvia a cavalli di Udine ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo in Udine nel giorno 23 marzo corrente alle ore 12 meridiane nei locali di residenza della Camera di commercio per trattare sugli argomenti compresi nell'ordine del giorno qui in calce.

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel giorno 30 marzo corrente alla stessa ora. Per intervenire all'adunanza, gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima nella Cassa della Banca Cooperativa di Udine.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio e erogazione degli utili;
4. Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione degli uscenti per anzianità signori Luigi Cuoghi e nobile Antonio Romano;
5. Nomina di tre sindaci effettivi in surrogazione del signor Alessio Iacuzzi uscente per anzianità e dei dimissionari supplenti signori Ernesto de Alti e nobile Daniele Asquini.

Il Presidente
PAOLO BILLIA

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di febbraio 1890.

Alla stagionatura:

Greggie colli	N.	46	K.	4595
Trame	»	11	»	945
Totale	N.	57	K.	5540

All' assaggio:

Greggie	N.	136
Lavorate	»	13
Totale	N.	149

Congregazione di Carità di Udine. *Beneficenza.* Nell'elenco dell'elargizione *mese Febbraio*, pubblicato dalla Congregazione, incorse un'involontaria omissione del nome di Antonini avv. Dott. Gio. Batt. per L. 200, per disposizione testamentaria del compianto di lui padre.

Società dei pubblici spettacoli. L'assemblea generale dei soci ch'ebbe luogo ieri alle 3 pom. al Teatro Nazionale, approvò il consuntivo del 1889.

Nella rinnovazione parziale del Consiglio vennero confermati i signori: co. Caratti dott. Umberto, Modolo Pio Italico, Fanzutti Antonio, Pepe Domenico, Cecchini Francesco, Dorta Romano, Moretti Giuseppe, e in luogo del signor Rubini cavalier Carlo venne eletto il signor Romano dottor Gio. Batt. A revisori dei conti vennero eletti i signori: Raddo Angelo Vincenzo, Mason Giuseppe, Verza Augusto.

Tentativo d'avvelenamento L'altra notte Boille Carlo detto Mondini di Udine, soldato nel 76° Regg. Fanteria, qui in licenza, tentava suicidarsi trangugiando del fosforo sciolto in alcool.

Soccorso in tempo trovasi ora fuori di pericolo.

La nuova sartoria Q. Leonelli alla *Città di Udine* (via Bartolini n. 4) venne aperta sabato sera.

L'esposizione primaverile, colla quale venne inaugurato il bellissimo negozio riuscì veramente splendida, e il pubblico che, durante tutta la serata, accorse numeroso ad ammirarlo, rimase soddisfattissimo.

Al signor Q. Leonelli auguriamo prospera fortuna, che certo non potrà mancargli.

Merci e denaro che spariscono. La ditta Jenny Barbieri di Pordenone, spedì giorni fa da quella stazione 4 balle di tela di cotone a Padova.

Giunte le balle a Treviso, quella stazione segnalò la mancanza di una balla del valore di circa lire 500.

Da Maniago fu spedito a Pordenone un gruppo di denaro, del quale risultarono mancanti lire 25.

Accidento. Ieri sera, alle ore 6 circa, mentre il treno N.° 24 proveniente da S. Daniele, percorreva il suburbio Chiavris, certo Loi Giuseppe, correndo fuori della propria abitazione, fu investito dalla locomotiva del treno stesso che lo gettò all' indietro producendogli una lieve ferita lacero contusa.

Venne immediatamente fermato il treno, ed il ferito fu condotto alla vicina farmacia.

Secondo le circostanze, risultò che in questo accidente il personale del treno non ha nessuna causa, perchè da dichiarazione dello stesso Loi Giuseppe e d'altre persone presenti al fatto, si rileva che lui solo fu la causa del proprio male; poichè sebbene avesse sentito l'avvicinarsi del treno, credette di poter lo stesso attraversare il binario.

Ringraziamento. La famiglia del Compianto Signor Pietro Cordina ringrazia di cuore tutti coloro, che concorsero ad onorare la memoria del loro caro estinto.

Chiede scusa per le involontarie mancanze incorse.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Lo spettacolo, coll'opera *Mignon*, è oramai assicurato.

Le prove incomincieranno oggi e la prima rappresentazione, si spera, potrà aver luogo la sera di martedì 11 corrente.

L'amministrazione del Teatro Minerva che aveva già quasi ultimate le trattative per dare l'opera *il ballo in maschera*, sospese ogni cosa non appena le fu noto il progetto del Sociale.

Nella prossima primavera avremo però su questo teatro *Operette* od altro spettacolo in musica.

FATTI VARII

Una nuova danza. — Certo signor Leblanc, maestro da ballo, ha inventato una nuova danza, inaugurata da pochi giorni a Parigi, e che sembra destinata ad avere un successo duraturo.

S' intitola « la Nazionale » e si compone di cinque figure in tempo di valzer, il cui ritmo compone, diremo così, la base della nuova quadriglia.

Ogni figura comincia con otto battute dell'aria nazionale (Marsigliese) e prosegue col sullodato valzer.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 23 febbraio al 1 marzo.

Nascite.

Nati vivi	maschi	14	femmine	5
Id. morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	2

Totale n. 23

Morti a domicilio.

Leonardo Rigo di Francesco d'anni 1 e mesi 5 — Bruno Geronazzo di Francesco di mesi 7 — Gino Cicerone di Giovanni d'anni 1 — Carlo Parron di Carlo d'anni 3 — co. cav. Lucio Sigismondo della Torre-Valsassina fu Fabio d'anni 81 possidente — Romolo Botti di Fedele d'anni 1 e mesi 8 — Riccardo De Luisa di Giovanni di mesi 1 — Luigi Savio di Antonio d'anni 19 barbiere — Guido Tremonti di Marino di mesi 9 — Gaetano Cao fu Salvatore d'anni 54 pensionato — Armanda Licardo di Luigi di mesi 2 — Emma Pravisani di Antonio d'anni 2 — Rosa Lovaria-Meneghini fu Giacomo d'anni 72 casalinga — Caterina Franchi-Mestroni fu Giovanni d'anni 62 possidente — Giovanna Lodolo di Giuseppe di mesi 7 — Maria De Prato di Romano d'anni 19 agiata — Anna Gasparini-Pontoni fu Giovanni d'anni 71 contadina — Vincenzo Tometto di Angelo d'anni 21 agricoltore — Maria Ceconi di mesi 6 — Modesto Degano di Valentino d'anni 6 — Giuseppe Linda di Osualdo d'anni 2 e mesi 5 — Rosa Falcaro fu Angelo d'anni 21 civile — Pietro Cardina fu Carlo d'anni 88 regio pensionato — Cesare Pojani di Antonio di giorni 9 — Felice Lorenzutti fu Antonio d'anni 81 agricoltore — Guido Zilli di Luigi d'anni 1 e mesi 7 — Lucia Clarederotti di Arturo di mesi 9 — Cesare Del Fabbro di Pietro di mesi 4 — Antonia del Gobbo-Massarutti fu Giuseppe d'anni 77 contadina.

Morti nell' Ospitale Civile

Giuseppe Tavosanis fu Giuseppe d'anni 78 braccente — Pietro Bernardis fu Bernardino d'anni 58 facchino — Luigi Pellegrini fu Andrea d'anni 51 fornaio — Felice Pitt fu Luigi d'anni 25 minatore — Paolina Tonello fu Pietro d'anni 77 stiratrice — Antonia Ruminich-Batticich d'anni 77 casalinga — Rosa Zanin-Scaini fu Angelo d'anni 58 contadina — Giuseppe Bontempo di Daniele d'anni 48 calzolaio — Luigi Marotti di giorni 8 — Bortolo Spolador fu Vincenzo d'anni 63 lustra scarpe — Gio. Batt. Sviezzi fu Domenico d'anni 60 agricoltore — Augusta Mini di Valentino d'anni 28 casalinga.

Totale n. 41

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Antonio Rojatti agricoltore con Teresa Vidussi contadina — Nicolò Zilli agricoltore con Angela Plasarzotti contadina — Luigi Giacomuzzi agricoltore con Lucia Colautti contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Carlo Foi muratore con Rosa Petris contadina.

Telegrammi

Elezioni in Germania

Berlino 2. Si conoscono i risultati di 93 ballottaggi: Furono eletti 17 nazionali liberali, 13 socialisti, 9 conservatori, 33 progressisti; 3 del partito dell' Impero, 9 del centro, 3 guelfi, 6 democratici.

Il viaggio del Principe di Napoli.

Roma 2. — Gli ultimi dispacci da Atene recano che il principe di Napoli visitò oggi col massimo interesse le miniere di Laurium percorrendo le gallerie. Ritornò ad Atene all'ora del pranzo di famiglia al palazzo reale. Il principe si congederà domani dalla famiglia reale per recarsi alla ferrovia accompagnato dal ministro Fè d'Ostiani per visitare Nauplia, la provincia di Messene, l'Epidauro e Argos. Martedì s' imbarcherà a bordo del « Savoja » diretto per Smirne donde si recherà sul Monte Athos toccando Tenedos e poscia Salonicco.

Freddo e neve a Roma.

Roma 2. La notte scorsa la neve è caduta in abbondantissima quantità. Questa mattina tutta Roma era coperta di neve. La città presenta un aspetto bellissmo, inusitato.

Stasera si ebbe un'altra fortissima nevicata

Il freddo è intenso.

Elezioni in Francia.

Parigi 2. Al quartiere del Panteon vennero eletti a deputati Boulanger e Naquet.

Le gesta di un pazzo

Roma 2. Iersera a Rocca di Papa il negoziante Grammacioni Francesco in un accesso di monomania si gettò da una finestra sulla strada, fratturandosi il calcagno sinistro.

Soccorso dai passanti venne ricondotto a casa e posto a letto, ma durante la notte, mentre la moglie dormiva le vibrò due coltellate alla spalla sinistra.

Alle grida della poveretta accorse gente e guardie le quali caricarono i due feriti in una carrozzella e li trasportarono all'ospitale di Roma.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 marzo

Venezia	17	6	79	44	3
Roma	56	23	36	29	34
Napoli	5	18	16	78	12
Milano	56	38	16	15	35
Torino	18	5	10	24	71
Firenze	45	42	80	29	59
Bari	39	79	73	70	49
Palermo	83	69	27	4	60

Particolari

VIENNA 1 marzo

Rendita Austriaca (carta) 88.30
Idem (arg.) 88.60
Idem (oro) 110.—
Londra 11.94 — Nap. 9.46 —

MILANO 1 marzo

Rendita Italiana 94.80 — Serali 94.85
Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 1 marzo

Chiusura Rendita Italiana 93.80
Marchi l'uno 124.80

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto.	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 4.41 »	» 6.33 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.5 ant.	a Porta Gemona	ore 9.20 ant.
» »	» 12.45 pom.	» »	» 1.— pom.
» »	» 3.40 »	» »	» 3.55 »
» »	» 6.50 »	» »	» 7.5 »
da Porta Gemona	» 7.30 ant.	alla Ferrovia	» 7.45 ant.
» »	» 10.20 »	» »	» 10.35 »
» »	» 1.33 pom.	» »	» 1.48 pom.
» »	» 5.35 »	» »	» 5.50 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti